

Indiani Hopi

(secolo XIX-XX)

Coltiviamo ed abitiamo questo territorio da sempre. Una volta era molto più vasto. Poi arrivarono i bianchi e ci imposero confini sempre più ridotti, spiegandoci che per noi soli era troppo e che dovevamo spartirlo con i Navajo, anche se questi sono arrivati dal nord solo 600 anni fa. Oggi ci circondano ed occupano quasi tutto il nostro territorio ancestrale. Washington tentò pure di assegnarci tanti acri per ogni componente di ciascuna famiglia: abbiamo impiegato decenni per fargli capire che queste terre non possono avere proprietari perché noi le abbiamo solo in uso. Qui ci accolse Maasawu quando emersimo dal terzo livello di conoscenza e ce le concesse raccomandandoci di farne buon uso. Maasawu è il Dio Supremo del Fuoco, della Luce, della Conoscenza, della vita e della morte ed è a Lui che dobbiamo rendere conto dei nostri atti.

Terracotta (*Tsaqavta*)

Tsaqavta è fatta di argilla. La sabbia di argilla viene raccolta sotto le *mesas* dove gli Hopi vivono. La terracotta è esclusiva della Prima *Mesa*. Tradizionalmente le donne sanno modellare la terracotta. Tuttavia, oggi anche gli uomini lo fanno. I motivi sono temporali, nuvole, pioggia, neve, lampi, saette, vento etc. Ulteriori simboli sono uccelli e animali in genere. La terracotta di uso religioso ospita simboli clanici per aumentarne la sacralità. I simboli sulla ceramica rappresentano divinità e esseri spirituali soprannaturali che hanno effetti benefici su una vita lunga e sana e un raccolto abbondante.

La sabbia viene setacciata per eliminare pietroline e avanzi di varia natura. L'argilla deriva solo da sabbia setacciata molto fine. L'argilla viene attentamente mischiata in una ciotola di acqua e impastata per rimuovere tutte le bolle di aria. A questo punto è pronta per essere modellata. Le opere d'arte ceramica vengono realizzate con il metodo a colombino, che significa che l'argilla viene prima modellata a forma di cordoli che vengono poi sovrapposti per formare il pezzo. Viene levigata a mano e con frammenti di vaso o con raschiatoi di zucca. Quando il prodotto è quasi finito ed è secco, una pietra morbida viene usata per sfregare la superficie e una più dura per polirla (trovata nel letto dei fiumi). Viene quindi dipinta con pigmenti vegetali per decorazione. Dopo la pittura è pronta per la cottura tradizionale. Dapprima viene messo del combustibile ligneo sul terreno, che viene ricoperto di frammenti di terracotta. I pezzi di terracotta appena terminati vengono accuratamente collocati su quelli rotti e da essa vengono ricoperti totalmente. Sterco di pecora viene posto in cima, a totale copertura del materiale. Viene acceso il fuoco per cuocere la terracotta. Quando si raffredda, viene rimossa la ceramica rotta e il prodotto finito viene esaminato attentamente per assicurarsi che non ci siano scheggiature, crepe etc. che significherebbero un danno definitivo al prodotto. Il prodotto finito talvolta presenta lingue di fuoco, come marchio della cottura tradizionale, al posto di quella in forni commerciali.

La nostra religione è antica quanto le vostre: alcune *kiva* (= templi e luoghi di riunione comunitaria) sono state erette prima delle catacombe, molte *katsinam* (esseri spirituali benevoli) sono anteriori ai vostri primi santi-martiri.

Il primo contatto storicamente databile con i bianchi avvenne nel 1540, quando un distaccamento di conquistadores spagnoli penetrò nel nostro territorio dal sud. Li accogliamo amichevolmente, li rificillammo e li aiutammo ad esplorare il paese. Ci ripagarono imponendoci schiavitù, lavoro forzato, punizioni e mutilazioni corporali, tentando di imporci la loro religione e decimandoci con malattie contagiose.

Nel 1680 ci unimmo agli altri popoli del Rio Grande in rivolta e ricacciammo gli Spagnoli in Messico. Nel 1692 tornarono in forze. Per timore di rappresaglie collocammo tutti i nostri villaggi (Walpi, Sichomovi, Hano, Shongopovi, Shipaulovi e Mishongnovi) sulle cime

delle tre mesas che divennero vere roccaforti. Solo Oraibi rimase dove è ancora oggi.

Tra il 1701 e il 1780 gli Spagnoli tentarono ancora di reintrodurre la loro religione, senza successo. La dominazione spagnola si concluse quando il Messico conquistò l'indipendenza e diventammo parte di quel paese. Con il trattato di Guadalupe-Hidalgo del 1848 il Messico ci cedette agli Stati Uniti ed è da quell'epoca che resistiamo a sempre nuove reiterate coercizioni e imposizioni.

Quando venne a trovarci il Capitano D'Albertis, i villaggi di Hotevilla, Bacavi e Kykotsomovi ancora non erano stati fondati. Keams Canyon e Polacca stavano appena sorgendo...



Brocca in terracotta (*Kuyav'sivu*)

Kuyav'sivu vuol dire grande brocca. È un pezzo antico. È costituito da cordoli a colombino: i cordoli sono pizzicati per decorare il vaso. È un pezzo grezzo, che indica il suo uso domestico, probabilmente per conservare acqua. L'ansa viene realizzata e collocata separatamente.

C.D.A.947, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Brocca per acqua o tazza (*Wiko Kuyapi*)

Nella lingua hopi una grande tazza si chiama *Wiko Kuyapi*. Viene usata per bere sostanze liquide come acqua, tè, medicine etc. Il motivo di triangoli ripetuti lungo tutta la brocca può rappresentare determinate società religiose; i piccoli triangoli del reticolo possono riprodurre le famiglie estese del villaggio o società religiose che usano la brocca per scopi cerimoniali. È un pezzo molto antico.

C.D.A.948, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Tazza (*Kuyapi*)

Si tratta di un pezzo molto antico di forma artistica. I motivi di ogni porzione differiscono in ogni triangolo. I motivi a "+" possono rappresentare la neve e il motivo fitomorfo può rappresentare il mais. I riquadri con la "x" rappresentano l'acqua. Può essere stato sepolto nella sabbia.

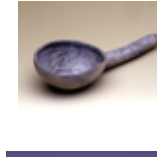
C.D.A.949, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Mestolo (*Aa'ku*)

Questo mestolo è un pezzo archeologico. Ha una funzione puramente domestica e non ha alcun motivo decorativo.

C.D.A.922, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Mestolo (*Aa'ku*)

Questo mestolo è un pezzo archeologico: ha una funzione puramente domestica ed i disegni decorativi sono costituiti dai motivi della pioggia e del temporale.

C.D.A.951, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Mestolo (*Kuyapi*)

Questo mestolo viene usato per raccogliere l'acqua dalla fonte che le donne utilizzano per uso domestico. Il manico attraversa la sommità fino alla bocca del recipiente. I motivi sono costanti del temporale, simboli della pioggia. Sembra essere un pezzo antico, per i suoi motivi neri su bianco, usati in ambito domestico. Può essere stato sepolto nella sabbia poiché alcuni motivi sono erosi.

C.D.A.950, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Mestolo a forma di pecora delle Montagne Rocciose (*Pang Kuyapi*)

Kuyapi vuol dire "mestolo" in Hopi. La parola hopi per pecora delle Montagne Rocciose è *pangwu* e per collegare il nome al mestolo si usa solo il termine *Pang*. Corna e testa erano probabilmente usate come manico per attingere acqua. Vista la sua forma animale, deve essere stato usato per scopi religiosi o speciali. Può essere stato usato per portare acqua da una fonte sacra alla *kiva* (camera cerimoniale sotterranea) per scopi cerimoniali. È molto inconsueto.

C.D.A.1383, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Indiani Hopi

(secolo XIX-XX)



Orcio per acqua (*Wikoro*)

Questo orcio è usato per trasportare acqua con funzione domestica. Le donne si recano alla fonte più vicina e raccolgono l'acqua per la cucina e il consumo. L'orcio ha motivi a forma di nuvola in tutta la sua superficie, cosa che rappresenta un'invocazione per abbondante umidità e pioggia. Ha una superficie piatta lungo un lato, per essere appoggiata sulla spalla durante il trasporto. La tracolla è bassa in modo da poter essere portato più facilmente da una persona.

C.D.A.1370, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Vaso in terracotta (*Siyu*)

Si tratta chiaramente di un pezzo antico. Potrebbe essere un vaso per semi, in cui vengono conservati diversi tipi di semi fino alla loro piantagione in aprile. Poiché gli Hopi sono agricoltori, vari semi vengono benedetti dagli spiriti durante una cerimonia. Ogni casa del villaggio raccoglie i semi che sono stati benedetti e li conserva in un vaso per semi. Quando arriva la prima piantagione, il vaso viene rotto per prendere i semi ed il vaso viene eliminato perché ha finito la sua funzione. A questo punto i semi vengono raggruppati per tipo e preparati per essere piantati. I semi di mais non vengono raggruppati, ma piantati, per produrre ciò che è comunemente definito "mais indiano", il mais di tutti i colori.

C.D.A.1382, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Orcio per acqua (*Wikoro*)

L'orcio per l'acqua in lingua hopi è *wikoro*. Questo orcio ha un motivo simbolico a forma di nuvola sulla sommità. La pioggia scende da entrambe i lati. Il motivo inferiore è costituito da due uccelli acquatici contrapposti. Ciascuno ha un becco, una ala e un corpo terminante in una coda. Potrebbe avere una funzione cerimoniale. Ha due anse per il trasporto tramite fibra. Poteva essere usato per trasportare acqua dalla sorgente alla *kiva*.

C.D.A.1386, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Mestolo (*Aa'ku*)

I motivi del temporale sono archeologici Hopi, denominati Sikyatki. Questi motivi vengono dall'antico villaggio omonimo, che non esiste più come tale. È una delle rovine storiche hopi.

C.D.A.1381, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Vaso

Questo vaso può non essere Hopi. I motivi sono di uccelli con qualcosa di floreale in mezzo. Il motivo inferiore è del temporale.

C.D.A.1379, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Vaso (*Tsakavta*)

Questo è un vaso archeologico pueblo. Può non essere un vaso Hopi.

C.D.A.1371, Legato Cap. E.A.D'Albertis, 1932



Ciotola per lo stufato (*Tsakavta*)

Questa ciotola viene usata per servire lo stufato in occasioni cerimoniali, come danze, feste di lavoro, matrimoni, nominazioni di bambini etc. I motivi del temporale sono archeologici hopi, disegni Sikyatki. Sikyatki è un antico villaggio hopi non più abitato. Questi motivi sono stati tramandati ai tempi presenti e appaiono su ciò che è conosciuto come "terracotta hopi stile antico".

C.D.A.1380, Legato Cap. E.A. D'Albertis, 1932

